

Le scelte della politica

Congresso Pd, è stallo

Palmieri non si ritira

LO SCONTRO

Rossella Fierro

Pellegrino Palmieri frena i facili entusiasmi di Piero De Luca. L'outsider candidato alla segreteria provinciale del Pd non dà per scontato l'accordo unitario, dato per raggiunto dal segretario regionale lunedì pomeriggio a margine di un confronto con i referenti di tutte le sensibilità del partito. Al termine del tavolo, De Luca, e con lui il capogruppo Pd in Regione, Maurizio Petracca, avevano parlato di intesa raggiunta sulla candidatura unitaria dell'ex sindaco di Sperone, Marco Santo Alaia, e su una lista unica per la costituzione dell'assemblea provinciale.

Tradotto, l'accordo raggiunto dovrebbe passare per il ritiro della candidatura di Palmieri, lo stralcio delle due liste presentate dai candidati alla guida della federazione, e la composizione di una nuova compagine capace di rappresentare in maniera dignitosa tutte le sensibilità interne ai dem, e di rispettare i rapporti di forza tra maggioranza e minoranze. Ma il condizionale resta d'obbligo proprio alla luce dell'intervento inatteso di Palmieri che, a poche ore dal termine della riunione a cui era presente anche il dirigente provinciale Franco Iovino, delegato proprio della lista "Radici e futuro", diffonde una nota stampa in cui smentisce un po' tutti: «L'unità si costruisce sui contenuti, non sulle dichiarazioni».

Palmieri, che insieme ad Alaia aveva chiesto ed ottenuto il rinvio del congresso proprio per tentare di arrivare ad una sintesi unitaria come accaduto nelle altre federazioni campane, rivendica il percorso fatto fino ad oggi: «In queste settimane abbiamo costruito, insieme a tanti iscritti e iscritti del Partito democratico, un percorso politico serio, partecipato e trasparente, rappresentato dalla lista "Radici e Futuro". Un lavoro intenso fatto di incontri nei circoli, ascolto dei territori e confronto sulle prospettive del partito e dell'Irpinia. Nei giorni scorsi il livello regionale e nazionale del Partito ha proposto un percorso unitario. Abbiamo accolto questa sollecitazione con senso di responsabilità, perché l'unità è un valore quando nasce da idee condivise e da un progetto politico chiaro, non quando si limita a una semplice soluzione organizzativa». Palmieri confer-

► Il candidato non dà per scontato l'accordo unitario proposto da De Luca



► «Non corrispondono al vero le dichiarazioni sulla nostra adesione alla lista di maggioranza»



ma che nella riunione con De Luca la sua componente ha ribadito la disponibilità a valutare un'intesa dichiarandosi possibilista sul sostegno al candidato di maggioranza, ma «solo a fronte

di un confronto serio sui contenuti, sulle priorità programmatiche per il rilancio del Pd in Irpinia e sulla composizione dell'assemblea provinciale. Siamo solo all'inizio di un percorso dove il

segretario regionale si è riservato di presentarci una proposta di lista unitaria e, quando sarà formalizzata, la valuteremo con rispetto e responsabilità. È però necessario chiarire che allo stato attuale non abbiamo ritirato alcuna lista né assunto decisioni definitive».

Quindi la smentita a De Luca e Petracca: «Le dichiarazioni apparse sulla stampa, secondo cui avremmo già aderito alla lista di maggioranza, non corrispondono al vero. In questi giorni abbiamo incontrato tante persone, abbiamo chiesto fiducia sulla base di un progetto politico preciso e non siamo disponibili a tradire quel percorso né a ridurre il congresso a un passaggio formale. Fino alla presentazione di una proposta fondata su un solido impianto programmatico per il partito e per il territorio irpino, continuiamo il nostro percorso congressuale, riservandoci di valutare nel merito ogni eventuale proposta. "Radici e Futuro" non è soltanto il nome di una lista, ma l'idea di un Pd che tenga insieme identità e innovazione, appartenenza e visione, memoria e responsabilità verso il futuro: è su questo equilibrio che intendiamo costruire l'unità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione Addesa è in campo

Santoro: «Per una nuova idea di città»

L'INCONTRO

Marco Monetta

I valori dell'impegno pubblico cattolico al servizio di una nuova idea di città di prossimità. È il contributo sulla strada delle amministrative portato dall'associazione "Fausto Addesa". Presso la cappella della legalità "Virgo Fidelis" di viale Italia un momento di riflessione corale sull'impegno civile, la democrazia e la cura della comunità. Con Annamaria De Stefano, il direttore generale dell'Asl di Caserta, Antonio Limone, gli ex consiglieri Amalio Santoro e Antonio Bellizzi, Carlo Mele di "Per le persone e la comunità", Marco Cillo di "Avellino per il mondo" e Valentino Santucci del Consorzio Percorsi. «Non abbiamo la presunzione di trovare una risposta, ma il desiderio di provocare un dibattito serio ed un confronto leale



sull'amministrazione della cosa pubblica in modo che sia riconosciuta come casa di tutti» ha spiegato il presidente dell'associazione Antonio Limone. «Il mondo cattolico non può stare a guardare, le urgenze superano gli stati d'animo e la necessità di metterci al servizio di chi ha bisogno, di non garantire privilegi, è oggi il vero percorso per un cattolico.

Non farlo sarebbe una diserzione - sottolinea - le periferie abbandonate, gli ultimi, hanno una necessità forte, quella di avere istituzioni capaci di soddisfare i bisogni di questa realtà. Guardando alle nuove generazioni questo impegno oggi può diventare un obbligo, significa restituire valori alla città. Per noi è un obbligo morale». Limone ha po-

sto inoltre l'accento su come l'urbanizzazione abbia trasformato il tessuto sociale del capoluogo, tradendo una identità culturale di origine contadina, basata su accoglienza e sostegno reciproco, e consentendo che i fragili fossero lasciati soli e resi soggetti facilmente intercettabili anche dalle organizzazioni malavitose. «Scendere in campo per i cattolici significa portare valori, impegno e sacrificio, costituire esempi. È un momento importante per questa città, che deve riacquistare il ruolo di capoluogo di provincia recuperando una connessione e il ruolo di guida per tutto il territorio» è il monito di Limone. «Portiamo elementi utili alla discussione delle urgenze e delle speranze di una comunità ferita - ha relazionato Amalio Santoro - le sfide di questo tempo complicato devono spingere, in particolare i cattolici, ad un rinnovato impegno civile per rafforzare la democrazia e promuove-

vere la pace. È il momento di cercare una risposta concreta in tutte le forze vive della città, che sentono l'urgenza di superare la stagione dell'indifferenza per costruire una "città di prossimità" fondata sulla solidarietà e sul rafforzamento dei legami democratici». Sul dibattito politico in atto nel centrosinistra, Santoro conferma: «Serve una classe dirigente in grado di voltare pagina rispetto alla stagione del civismo spurio, delle grandi feste, della città alcolica. Dal mondo cattolico può e deve arrivare un esempio di dignità nella politica, per la legalità nell'azione amministrativa, recuperando trasparenza e bene comune. Siamo a disposizione - spiega in riferimento all'area della lista Per Avellino (Avs, Controvento, Si Può) - per un discorso ampio al servizio di una alleanza credibile, con dei punti programmatici ben definiti. Temi che esporremo in una assemblea pubblica il 18 febbraio. Spero che il Pd, sbrigato il dibattito poco avvincente sul congresso, voglia dare il suo contributo. Speriamo di riaprire un confronto, sicuramente il tempo stringe, non è la fase del taticismo, degli equilibri e dei pacchetti di tessere. Per un'alternativa di qualità e di cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perna: «Si apre il dialogo sulla giustizia riparativa»

In carcere film e confronti

IL VERTICE

Katiuscia Guarino

La giustizia riparativa raccontata attraverso le testimonianze di chi la sta vivendo: i detenuti della casa circondariale di Avellino. Ieri mattina, al Carcere Borbonico, si è svolto l'incontro "Un altro modo è possibile", promosso dal centro di giustizia riparativa "Il Lampione della Cantinata", guidato dal presidente Giovanna Perna, per dare voce a chi ha intrapreso questo percorso.

L'incontro si è aperto con la proiezione di un docufilm (Pietro Centomani responsabile mon-

taggio e Giuseppe Centomani Coordinatore tecnico del Centro di Giustizia Riparativa) realizzato grazie al contributo dei detenuti. Il filmato è la testimonianza del percorso di giustizia riparativa intrapreso dai detenuti presso il carcere di Avellino ed è stato lo spunto per un dibattito sul tema, con riflessioni e proposte per il futuro. All'incontro, moderato dall'avvocato Giovanna Perna, hanno partecipato anche il Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria della Campania, Carlo Berdini e il vescovo di Avellino, Arturo Aiello.

«È un momento molto importante e ci tenevo a essere presente, soprattutto, perché i detenu-

ti di Avellino sono stati coinvolti in questo percorso di riflessione e responsabilizzazione», evidenzia Berdini. La giustizia riparativa è un aspetto che l'amministrazione penitenziaria considera «fondamentale per la riparazione della frattura tra l'autore del reato e la vittima», dice ancora Berdini. Per il vescovo Aiello «è un percorso alternativo, nel senso di pensare il carcere in maniera diversa e anche il rapporto con chi si è reso autore di gesti che hanno leso la vita o comunque altre persone. Si tratta di mettersi in contatto con chi è stato privato di un affetto, creando un dialogo». Molto toccante è stata la testimonianza del 65enne Giuseppe, recluso



nel carcere di Avellino per tentato omicidio, fabbro di professione. È protagonista del docufilm. Da tre anni ha intrapreso il percorso di giustizia riparativa. Ha scoperto una nuova speranza: «Sono riuscito a rialzarmi, mi ha dato la possibilità di riparare ai miei errori. Spero di riprendere il rapporto con la mia famiglia. Di chiedere scusa. Ora sono una persona diversa, rinata».

Il vescovo Aiello spiega poi che «questo è l'unico modo per sciogliere un nodo difficile. Non si tratta di imporre il perdono: è una scelta personale, ed è una

scelta difficile». L'incontro è stato anche l'occasione per tracciare un quadro della situazione sul carcere di Avellino. «C'è stato un impegno forte del Dipartimento, che è intervenuto massicciamente sia in termini di personale, per cercare di sanare una situazione che era un po' critica - fa sapere il provveditore Berdini - La situazione sembra in miglioramento, però è chiaro che richiede un'attenzione particolare. Bisogna quindi monitorarla costantemente, perché è una realtà complessa. È necessario prestare grande attenzione all'aspetto della sicurezza e al supporto del persona-

le. Su questo sono stati fatti investimenti importanti, non solo numerici, ma anche sulla qualità, sulla formazione e sugli strumenti tecnologici, come l'antidrone». Attenzione anche ai problemi idrici nel carcere. «Ho avuto una collaborazione importante da parte dell'Alto Calore, con il quale stiamo cercando di risolvere alcune criticità», fa notare il provveditore.

Un'altra questione riguarda la sanità. «Stiamo lavorando, attraverso una collaborazione con l'Asl di Avellino, per ristrutturare alcuni locali e implementare i servizi offerti alla popolazione detenuta», rassicura Berdini. Hanno partecipato, tra gli altri, il direttore del carcere di Avellino, Maria Rosaria Casaburo, il garante provinciale Carlo Mele, il procuratore facente funzioni Francesco Raffaele, il presidente del Tribunale Francesco Spena, il presidente dell'Ordine degli avvocati Fabio Benigni, i comandanti provinciali Angelo Zito (Carabinieri) e Leonardo Erre (Guardia di Finanza), Sergio D'Elia dell'associazione Nessuno Tocchi Caino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA